

## **BERGAMO ALLE DONNE DELLA COSTITUZIONE INTITOLATI 21 ALBERI**

**Al parco Sant'Agostino, intitolati 21 alberi alle donne elette il 2 giugno 1946 all'Assemblea costituente e inaugurati i totem multimediali per scoprirne la storia**

**Un gesto promosso dal Consiglio delle Donne in occasione del 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana e accolto dall'Amministrazione**

Il 2 giugno 1946 gli italiani e le italiane furono chiamati a scegliere tra Monarchia e Repubblica e ad eleggere i loro e le loro rappresentanti nell'Assemblea Costituente. **Le donne elette furono 21, su un totale di 556 deputati.**

Molto diverse tra loro per età, cultura **Un gesto promosso dal Consiglio delle Donne in occasione del 75° anniversario della costituzione della Repubblica Italiana e accolto dall'Amministrazione**, professione, provenivano tutte da precedenti esperienze di impegno sociale e politico, caratterizzato dall'opposizione al fascismo; in molti casi erano state attive nella Resistenza. Della Commissione dei 75, incaricata di redigere il progetto di testo costituzionale da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, fecero parte 5 donne: Maria Federici, Angela Gotelli, Nilde Iotti, Lina Merlin e Teresa Noce.

Pur appartenendo a forze politiche molto distanti tra loro, queste Madri Costituenti seppero trovare i punti di incontro per dare voce comune alle legittime aspirazioni di emancipazione delle donne e per garantire alle italiane e agli italiani eguaglianza di diritti e pari opportunità, attraverso la nuova Carta costituzionale dell'Italia democratica, votata il 22 dicembre 1947 ed entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Grazie all'impegno di tutte loro, furono infatti riconosciuti e scritti nella Costituzione principi fondativi come: la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge (art.3); la parità di trattamento tra uomini e donne nei posti di lavoro (artt. 4 e 37); l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi nel matrimonio (art. 29); le pari opportunità tra donne e uomini di accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive (art. 51).

Come scrive **Livia Turco** "*Le Donne Costituenti intendono rappresentare l'ansia di giustizia sociale, sentono l'urgenza di risolvere i problemi delle donne italiane, di definire per loro un futuro migliore, all'interno di un nuovo assetto economico, sociale, giuridico e culturale. Pur avendo diverse formazioni culturali, seppero costruire un'alleanza per iscrivere nella Costituzione una nuova visione della donna, dei rapporti tra uomini e donne, tra genitori e figli*".

Considerata l'importanza di questa pagina della storia italiana, e vista la scelta di Brescia di intitolare 21 alberi alle Donne Costituenti, il Consiglio delle Donne del Comune di **Bergamo** ha presentato un Ordine del giorno con la proposta di realizzare anche a **Bergamo** il progetto bresciano perché quei nomi e quelle loro storie vengano conosciuti e tramandati alle generazioni future come esempio ed impegno istituzionale a favore dell'affermazione delle donne nelle famiglie, nel lavoro, nella società e per i loro diritti.

Ma non solo. Con l'obiettivo di dare maggior forza al progetto, il Consiglio delle Donne ha scelto di presentarlo all'**Istituto Caniana di Bergamo** perché alcuni ragazzi potessero parteciparvi attivamente arricchendolo di significato.

**Gli studenti della classe 3CT 2022/23 (oggi 4) del percorso di studi Tecnico Grafica e Comunicazione**, hanno accolto con entusiasmo l'iniziativa mettendo a disposizione le loro competenze e mostrando interesse per i momenti formativi, svolti periodo novembre 2022 - maggio 2023, offerti dal Comitato Bergamasco per la difesa della Costituzione.

In particolare, le studentesse e gli studenti hanno affrontato l'inquadramento storico, il ruolo della Donna nella società nel dopoguerra e le figure delle Donne della Costituente; hanno successivamente approfondito e costruito per ciascuna delle 21 donne della Costituente il proprio profilo "storico", anche attraverso uno studio delle loro biografie delle 21 Donne della Costituente finalizzato allo sviluppo progetto, per poi procedere alla **realizzazione grafica dei loro ritratti, della targa posta su un totem**

**informativo posizionato presso il Parco S. Agostino, alle icone inserite nelle schede biografiche accessibili online, sul sito del Comune di Bergamo, attraverso un QR Code apposto sulla targa, all'impianto della targa, al video che riassume e documenta l'esperienza.**

### **TIPOLOGIA ALBERI DEDICATI ALLE 21 DONNE COSTITUENTI**

Carpinus betulus - Carpino bianco  
Fagus sylvatica - Faggio comune  
Aesculus hippocastanum - Ippocastano  
Chamaecyparis lawsoniana - Cipresso di Lawson  
Fraxinus excelsior - Frassino maggiore  
Celtis australis - Bagolaro  
Cedrus atlantica - Cedro dell'Atlante  
Prunus avium - Cigliegio selvatico  
Cupressus funebris - Cipressso funebre  
Pinus nigra - Pino nero  
Populus alba - Pioppo bianco  
Quercus cerris - Cerro

### **LE DICHIARAZIONI**

*"Il 2 giugno segna una tappa fondamentale per i diritti delle donne. E' il giorno in cui le donne vanno per la prima volta al voto in 12 milioni, contro 11 milioni di uomini e bisognava scegliere tra monarchia e Repubblica.*

*Su 556 deputati furono elette 21 donne per l'Assemblea costituente, ciascuna con un suo bagaglio di esperienza politica arricchito dall'impegno per la lotta antifascista e, per molte di loro, dalla partecipazione alla Resistenza. Tutte avevano un bagaglio culturale acquisito sia in ambito universitario, sia nel corso della loro vita, con una particolare attenzione al sociale e alla politica.*

*Abbiamo ritenuto importante dedicare a queste 21 donne altrettanti alberi di uno dei parchi più frequentati in città, quello storico di Sant'Agostino, per offrire ai cittadini un ulteriore luogo della memoria e della democrazia dove, in un contesto piacevole e verde, possano conoscere la vita e l'impegno di queste donne che con la loro intelligenza e il loro coraggio hanno partecipato, come rappresentanti del popolo italiano, alla costruzione della Repubblica.*

*Per noi è estremamente importante questa giornata perché coniuga l'aspetto ambientale, cioè gli alberi come simbolo di vita e di futuro, e l'impegno della buona politica per il bene comune." Marzia Marchesi, Assessora al Verde pubblico e Educazione alla Cittadinanza*

*"Oggi, 22 dicembre 2023, è una data scelta ad hoc perché esattamente il 22 dicembre 1947 veniva approvata la Costituzione della Repubblica Italiana che entrerà in vigore il 1° gennaio 1948. Il Consiglio delle Donne ha proposto attraverso un Ordine del Giorno l'intitolazione di 21 alberi alle 21 donne dell'Assemblea Costituente: intorno a questa idea si è sviluppato un intreccio di "contaminazioni" positive, tra il Consiglio delle Donne, l'Istituto Caniana, il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione, l'ufficio del verde, l'assessorato alle Pari opportunità e Verde, la redazione del sito internet del Comune.*

*Ciascuno, per quanto di propria competenza, ha contribuito alla realizzazione di questo progetto che finalmente vede realizzato, in un luogo simbolico della nostra città, un segno di memoria che rimarrà a futuro ricordo di come fu importante, significativo e mosso da uno spirito di unità di intenti la costruzione della Costituzione della nostra Repubblica e di come le donne della Costituente abbiano portato istanze significative nella sua stesura.*

*21 donne per 21 storie di vita attraversate dagli anni durissimi della 2° guerra mondiale: tra di loro c'è chi ha partecipato attivamente alla Resistenza e chi ha dovuto rifugiarsi all'estero, c'è chi è stata arrestata o deportata in campi di concentramento e chi si è prodigata per i bambini e i più poveri: biografie dove traspare l'eco di condizioni socio-economiche, politiche e culturali molto differenti tra di loro, ma unite dalla stessa passione per l'impegno politico. Biografie piene di ispirazione.*

*Elette all'Assemblea Costituente, ognuna di loro ha saputo trovare in sé stessa la forza, la tenacia, la capacità di essere donna delle Istituzioni con un pensiero di apertura verso il mondo dei diritti e delle pari opportunità, valori che per la prima volta potevano essere espressi direttamente dalle donne per le donne, fino ad allora fuori dai luoghi del potere politico.*

*A ricordo del loro valore propositivo e della loro capacità di andare oltre le proprie appartenenze partitiche, per aver combattuto per l'inserimento di principi sostanziali (si pensi a "senza distinzione di sesso" dell'art. 3) a sostegno dell'emancipazione della condizione della donna oggi vengono consegnati questi "totem" interattivi alla città, ai suoi cittadini e alle sue cittadine.*

*Un'iniziativa fortemente voluta dal Consiglio delle Donne non solo perché la conoscenza della storia è alla base della formazione della coscienza civica ma anche perché la storia delle 21 donne dell'Assemblea Costituente rappresenta una tra le pagine più significative della nostra storia più recente che merita una maggior consapevolezza.*

*Mi preme ricordare che lo stesso Consiglio delle Donne nel suo modus operandi si ispira al principio della maggior condivisione per il raggiungimento dell'obiettivo specifico e che è sempre al lavoro per il raggiungimento di quei diritti e di quelle pari opportunità di cui le nostre 21 donne dell'Assemblea Costituente hanno iniziato a tracciare la strada. Strada che è ancora lunga da percorrere." Eleonora Zaccarelli, Presidente Consiglio delle Donne*

*"Il Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione è composto da cittadini, insegnanti universitari e di scuola superiore, associazioni, cooperative, fondazioni, formazioni sociali e organizzazioni sindacali, che intendono promuovere una cultura della Costituzione nel nostro territorio, mostrandone la genesi storica, i valori ispiratori e le scelte di fondo.*

*La convinzione è che la Costituzione possa e debba essere ancora una preziosa guida per affrontare la complessità della vita sociale contemporanea.*

*Il Comitato saluta con favore l'iniziativa del Consiglio delle Donne di Bergamo, considerando l'intitolazione di 21 alberi della nostra città alle 21 madri costituenti segno tangibile di una positiva volontà di diffusione della cultura costituzionale, in particolare nella scuola, e di uno sguardo attento alla parità di genere." Barbara Pezzini - Filippo Pizzolato - Gian Gabriele Vertova, Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione*

*"L'attività è stata messa in pratica con l'approccio pedagogico-didattico del Service Learning, metodologia di cui l'Istituto Caterina Caniana, grazie all'esperienza dei suoi docenti formatori, è diventata scuola capofila per la diffusione e la formazione nella regione Lombardia.*

*Il Service Learning rappresenta il punto di congiunzione tra l'apprendimento e la vita reale, sviluppa negli studenti competenze disciplinari, individuali e trasversali attraverso azioni di cittadinanza attiva, prosociali e una sentita partecipazione alla vita della comunità. L'attività è parte integrante del curriculum e della programmazione didattica e coinvolge diversi ambiti disciplinari, non un'attività alternativa o di mera solidarietà.*

*Un progetto come quello sulle Donne della Costituente ha permesso di creare una situazione didattica dove gli studenti sono stati protagonisti e soggetti attivi, sviluppando curiosità per il mondo, competenze sociali, creatività, pensiero critico. È stata un'opportunità per fare scuola in modo diverso, con ruoli, mansioni e setting diversificati dalla normale routine scolastica." Salvatore Zuppardo, Docente dell'Istituto Caniana*

### **LE RIFLESSIONI DEI RAGAZZI**

Classe 3CT 2022/23 (oggi 4CT) dell'istituto Tecnico Grafica e Comunicazione "Caterina Caniana"

*Sebbene rappresentavano solo una piccola parte dell'assemblea si sono fatte valere portando avanti le loro idee a testa alta e ognuna riuscì ad essere ricordata per qualcosa di significativo.*

*Queste donne veramente amavano la loro gente, ed erano fiere di rappresentarla, dando veramente tutto perché era un'opportunità che non potevano lasciar perdere.*

*Penso che questo progetto di Service Learning con il Consiglio delle Donne sia stato una grande occasione per conoscere queste ventuno incredibili donne che in un modo o nell'altro hanno plasmato il posto dove viviamo ora.*

*È stato molto interessante il metodo di approccio: il cooperative learning, con un continuo confronto con i compagni che ci ha permesso di avere dei riscontri per migliorare il lavoro e soprattutto con il Consiglio delle Donne, istituzione con la quale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione e scambio, sentendoci protagonisti dell'intero progetto.*

*Sarà molto bello e forse emozionante vedere i nostri lavori in concreto nel parco Sant'Agostino a Città Alta. Nonostante sia stato un progetto complesso e che ha richiesto un certo impegno da parte di noi tutti, sono contento che la scuola e il Comune abbiano scelto noi per rendere omaggio alle madri costituenti; attraverso la ricerca testuale e iconografica da noi realizzata abbiamo creato la targa per un totem che potrà servire a chi, come noi, non conosce il ruolo di queste straordinarie figure che hanno contribuito alla costruzione della nostra Costituzione.*

**Francesco Comi**

*Il dopoguerra è stato un periodo difficile, in particolar modo per le donne che non avevano alcun diritto ed erano trattate come oggetti, di proprietà del padre o del marito; questo è il motivo per cui si sono formate le prime associazioni femminili.*

*Le Madri Costituenti combatterono molto per le donne, come ad esempio per la stesura dell'articolo 37 in cui si discute della funzione delle donne nelle famiglie; e nell'articolo 51 che garantisce alle donne l'accesso alle carriere.*

*Il contributo di queste donne alla scrittura della Costituzione è stato molto importante per eguagliare i sessi e abolire le differenze sociali che caratterizzavano l'Italia dell'epoca.*

**Martina Carbonaro**

*Personalmente apprezzo molto il duro lavoro delle 21 donne della Costituente, considerando il fatto che tutt'ora, io, ne sto beneficiando.*

*Basti pensare all'istruzione di cui ora posso usufruire o il fatto che raggiunta la maggiore età, potrò andare a votare, esattamente come gli uomini.*

*Grazie a questo gruppo, insieme alle donne non riconosciute ma che hanno contribuito, il futuro sta quasi eguagliando i sessi, anche se ancora non del tutto.*

*Non possiamo che ringraziarle, far loro onore, apprezzarle e pensare che quello che abbiamo raggiunto oggi è stato anche grazie alle loro lotte.*

**Chiara Donati**

*Ciascuna delle donne elette all'assemblea costituente aveva il proprio compito da svolgere, portando avanti l'idea che le donne dovrebbero affermarsi sempre di più nell'ambito della politica e della cultura. Infatti si impegnarono nell'ambito dell'istruzione e della scuola, sia pubblica che paritaria, abbattendo gli stereotipi sulle donne, in quanto nell'ambito dell'istruzione scolastica erano poco considerate.*

*Queste ventuno donne sono state un pilastro fondamentale per l'Italia e grazie a loro, per la prima volta, la voce femminile ha un peso nel Parlamento.*

**Giulia Plebani**

*Sono donne provenienti da ceti sociali diversi che si sono battute per combattere le ingiustizie. Esse definiscono i punti per una nuova prospettiva di vita e creano orizzonti per un nuovo futuro.*

*Il loro operato ha permesso di avere voce decisionale all'interno del Parlamento.*

*Dall'inizio di questo movimento hanno sempre saputo dimostrare coraggio, passione, decisione, dedizione e rigore affinché la loro voce fosse udita, anche se talvolta coperta da interferenze.*

**Chiara Tomasoni**

*Questo progetto di Service Learning mi è piaciuto molto poiché mi ha insegnato che ci sono molte persone che tutti i giorni lottano per i diritti di noi tutti. L'esperienza mi ha fatto capire che anche noi, nel nostro piccolo, dobbiamo fare del nostro meglio per non rendere inutile il lavoro di queste persone.*

**Adham Hassan**

*Io penso che il comune di **Bergamo** abbia scelto l'albero come simbolo celebrativo delle 21 donne della costituente perché è un elemento fondamentale in natura, così come lo sono state loro, con il loro operato, per la Repubblica Italiana e la nostra società.*

**Giacomo Capelli**

*Le Donne della Costituente mostrano fin dall'inizio di avere un forte legame con il loro popolo. Esse sentirono l'urgenza di risolvere i problemi specifici delle donne italiane e di definire con loro una nuova prospettiva di vita nel nuovo assetto democratico del paese.*

**Mattia Panseri**

*Penso che la loro lotta per la giustizia abbia contribuito notevolmente alla libertà di cui godiamo oggi. Mi sono creato un parere molto positivo e ammiro le Madri Costituenti: tutte e 21 sono state donne forti e indipendenti, il che le caratterizza molto.*

*Questo Service Learning mi ha permesso di conoscere un nuovo aspetto della Costituzione riguardante le donne, che non sapevo. Provo un senso di orgoglio per queste donne che hanno segnato il paese grazie ai loro atti a favore della giustizia.*

**Tommaso Cerea**

*Secondo me nel mondo ci vogliono più donne come loro, coraggiose, altruiste e che lottano per i loro ideali, facendo ciò che è giusto per il bene altrui e per le generazioni future.*

**Ambra Daniele**

*Ognuna di loro aveva esperienza politica, erano impegnate nella lotta contro il fascismo, erano per la maggior parte molto acculturate e avevano una visione avanzata dell'emancipazione femminile. Avevano l'intenzione di risolvere i problemi delle donne italiane, volevano pari dignità, giustizia sociale ed eguaglianza: tutti i valori che fanno parte della Costituzione.*

*Da parte loro ci fu impegno anche nel promettere pace come valore fondante della Repubblica e collaborazione tra le nazioni.*

*Le Madri Costituenti sono state fondamentali per l'emancipazione femminile, grazie a loro oggi le donne non avrebbero gli stessi diritti e l'Italia forse non avrebbe avuto una nuova prospettiva di vita. Hanno svolto con passione e rigore questa funzione di rappresentanza di tutte le donne italiane.*

*Questo lavoro mi ha aperto gli occhi, ero a conoscenza della storia delle donne ma non avevo mai approfondito l'argomento.*

**Giada Ambrosioni**

*Dopo aver capito molto a fondo cosa hanno fatto queste donne e per cosa hanno lottato posso affermare che sono state fondamentali per il nostro paese, e ho capito che senza di loro, senza il loro lavoro e il loro impegno l'Italia non sarebbe il paese che è.*

**Noha Centamore**

*Queste donne hanno lottato per un'Italia sana, per l'equità tra i cittadini, per la parità di diritti e hanno fatto tutto il possibile per curare un paese partendo proprio dalla lezione che il fascismo ha dato.*

*La situazione che più le toccava era legata al ruolo della donna in quel tempo, totalmente dipendente dall'uomo e con pochissimi diritti; a quei tempi la donna era considerata talmente inferiore che non aveva potere decisionale, il suo ruolo era quello di fare la casalinga e, in caso avesse un lavoro, il suo stipendio non poteva mai essere superiore a quello di un uomo.*

*Le 21 donne si imposero per scrivere articoli della Costituzione che facessero ottenere diritti alle cittadine, diritti ovviamente più che legittimi ma purtroppo negati in passato.*

**Mirco Panza**

*I valori che hanno orientato e ispirato le Madri Costituenti furono: l'uguaglianza, la dignità, la giustizia e la pace. Questi principi sono ben riflessi nella nostra Costituzione e in particolar modo in sette articoli, ai quali le Madri Costituenti hanno dato un contributo significativo.*

*Gli articoli dove il loro intervento e la loro influenza risulta evidente, sono: 3, 29, 30, 31, 37, 48 e 51.*

*L'articolo 3 è uno degli articoli fondamentali della Costituzione, ed è relativo all'uguaglianza, senza distinzione di sesso.*

*Gli articoli 29, 30 e 31 sono, invece, incentrati sulla famiglia. In particolare il 29 parla del rapporto tra coniugi, il 30 sul rapporto genitore-figlio mentre il 31 si focalizza sulla sfera della maternità e dell'infanzia.*

*L'articolo 37, 48 e 51 riguardano invece il diritto al lavoro e parità di genere sul lavoro.*

*Da parte di tutte loro ci fu un impegno importante nell'affermazione della pace come valore alla base della Repubblica.*

**Michela Messere**

*Ho avuto la fortuna che la mia scuola organizzasse degli incontri con le rappresentanti del Consiglio delle Donne e del Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione; queste donne ci hanno raccontato la storia delle Madri Costituenti, mettendo in evidenza cosa abbia generato il loro lavoro.*

*Ci hanno fatto leggere alcuni articoli alla cui scrittura hanno contribuito le 21 donne della Costituente, spiegandoci cosa ha significato la loro stesura e la loro applicazione.*

*Io non sapevo nulla di quello che avevano fatto, per questo ritengo gli incontri formativi che abbiamo fatto molto utili e interessanti: mi hanno informato sulla vita che vivevano le donne nel passato e i risultati che ha portato la lotta per la parità.*

*Molti dei privilegi che viviamo oggi sono dati anche grazie a loro che, oltre a lottare per le donne, hanno lottato pure per il benessere della vita di tutti.*

*Questa esperienza mi è servita molto e la porterò dietro per sempre.*

**Aronne Carminati**

## **I PROFILI DELLE DONNE COSTITUENTI**

*(I testi dei profili biografici delle deputate all'Assemblea costituente sono tratti dal volume "Le donne della Costituente", a cura di Maria Teresa Antonia Morelli, Roma-Bari, Laterza Fondazione della Camera dei deputati, 2007.)*

**Adele Bei** ([Cantiano, 4 maggio 1904](#) - [Roma, 15 ottobre 1976](#))

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel XVIII collegio (Ancona-Pesaro-Macerata-Ascoli Piceno).

Nata in una famiglia povera operaia fortemente politicizzata, nel 1920 sposò [Domenico Ciufoli](#), tra i fondatori del [Partito Comunista d'Italia](#). Fu arrestata nel 1933 e condannata a 18 anni di reclusione. Ne trascorse quasi dieci nel penitenziario femminile di Perugia e fu scarcerata con la caduta di Mussolini.

Divenne presto molto attiva nella Resistenza, combattendo con i patrioti romani e organizzando la partecipazione delle donne alla lotta contro i nazifascisti.

Nel 1945 viene designata dalla CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) a far parte della Consulta nazionale, unica donna, tra le consultrici, ad essere designata da un sindacato e non dal proprio partito. Fa parte della Commissione Industria e Commercio.

Partecipa attivamente alle associazioni di area: membro del Consiglio direttivo dell'Unione Donne Italiane (UDI) e membro del Consiglio nazionale dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (ANPI).

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista del Partito Comunista.

Ricopre la carica di segretaria della Terza Commissione per l'esame dei disegni di legge.

Eletta in Senato nella [I legislatura](#) (1948-1953) unica donna fra i 106 [senatori di diritto](#) nominati in accordo con la III disposizione transitoria e finale della [Costituzione Italiana](#).

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella [II](#) (1953-1958) e [III](#) (1958-1963) legislatura del Parlamento: si occupa di Lavoro, Previdenza sociale, Emigrazione, Commercio, Finanze e tesoro e Difesa.

**Bianca Bianchi** (Vicchio di Mugello, 31 luglio 1914 - 9 luglio 2000.)

Eletta nella lista del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, nel XV collegio (Firenze-Pistoia), Laureata in Filosofia e pedagogia, insegna in diversi istituti superiori di Firenze, Mantova, Cremona, Crema e Genova. Partecipa alla Resistenza salvando numerosi soldati alleati caduti nelle zone controllate dai tedeschi e rifornendo i partigiani di armi e munizioni. Si impegna nella ricostruzione dei paesi toscani danneggiati dalla guerra e nell'assistenza alla popolazione bisognosa.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Ricopre la carica di Segretaria di Presidenza dell'Assemblea Costituente, insieme a Teresa Mattei.

I suoi interventi riguardano prevalentemente i temi delle pensioni, della scuola e dell'occupazione. Auspica un tipo di scuola che, oltre a fornire un'adeguata preparazione culturale, formi le generazioni future, che insegni loro la capacità critica e la libertà interiore per affrontare le proprie scelte di vita. Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella [I](#) (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: presenta numerose proposte di legge riguardanti la tutela giuridica dei figli naturali, l'obbligatorietà del riconoscimento materno, la ricerca della paternità e l'unificazione dei servizi assistenziali dei figli illegittimi. Fa parte della VI Commissione Istruzione e Belle Arti.

**Laura Bianchini** (Castenedolo, 23 agosto 1903- Roma il 27 settembre 1983)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel VI collegio (Brescia [Bergamo](#)),

Laureata in Filosofia, è insegnante e pubblicista. Cattolica, antifascista, è molto attiva nella Resistenza bresciana e milanese. Sospettata dalla polizia è costretta a cercare rifugio a Milano dove riceve l'incarico di coordinare la stampa clandestina. Diventa redattrice del giornale cattolico «Il Ribelle», sul quale si firma con gli pseudonimi di Penelope, Don Chisciotte e Battista. Si dedica, inoltre, alla organizzazione dei soccorsi ai detenuti politici del carcere di San Vittore e all'assistenza alle famiglie ebraiche ricercate dai nazifascisti, favorendo a molte di loro la fuga in Svizzera. Fa parte del comando delle «Fiamme Verdi» e dell'esecutivo del CLNAI (Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia) per la Democrazia Cristiana, incaricata di organizzare i primi gruppi femminili. Membro del consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e del comitato nazionale del movimento femminile di Azione cattolica. Presidente della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) femminile di Brescia e delle laureate cattoliche. Nel 1945, designata dalla Democrazia Cristiana a far parte della Consulta nazionale, è segretaria della Commissione Istruzione e Belle Arti.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella [I](#) (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: fa parte della VI Commissione Istruzione e Belle Arti e componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla.

**Elisabetta Conci** (Trento, 23 marzo 1895 - Mollaro in Valle di Non, 1° novembre 1965)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nell'VIII collegio (Trento).

Laureata in Lettere intraprende l'attività di insegnante in lingua tedesca presso l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» di Trento dove rimane per quindici anni. La scuola rappresenta per lei il primo campo di azione sociale. Nei difficili anni della guerra offre la propria collaborazione al fine di creare centri di studio e di assistenza, doposcuola e mense per studenti. Nel 1945 fa parte del primo comitato provinciale della Democrazia Cristiana trentina, per i gruppi femminili. È collaboratrice de «Il Popolo Trentino». Contribuisce ad una rapida riattivazione dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Infanzia delle Regioni di Confine (ONAIRC) e dell'Istituto Professionale Femminile; promuove, inoltre, la costituzione a Trento della Scuola superiore di servizio sociale.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana.

Fa parte del «Comitato dei 18», un comitato di redazione costituito dall'Ufficio di Presidenza della «Commissione dei 75», allargato ai rappresentanti di tutti i partiti, che ha il compito di coordinare e armonizzare il lavoro prodotto dalle tre sottocommissioni della Commissione per la Costituzione. Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [II](#) (1953-1958), [III](#) (1958-1963), IV (1963- 1968) legislatura del Parlamento: si occupa con grande impegno della questione delle autonomie e dei problemi che la stessa pone in riferimento all'Alto Adige. Convinta propugnatrice dell'ideale europeistico, nel 1955 è tra le fondatrici dell'Unione Femminile Europea.

**Filomena Delli Castelli** (Città Sant'Angelo, 28 settembre 1916 - 22 dicembre 2010)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel XXI collegio (L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo) Entra nel Movimento giovanile dell'Azione Cattolica ricoprendo numerose cariche direttive. Nel 1940 si laurea in Lettere. Partecipa alla lotta di resistenza per la liberazione d'Italia come crocerossina; durante i mesi dell'occupazione tedesca, oltre ad esercitare una intensa attività clandestina antifascista, si dedica in particolare all'assistenza dei profughi che in massa affluiscono nella provincia di Pescara scacciati dalle loro case dalla furia della guerra.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana.

Nell'ambito della discussione sul Titolo II del progetto di Costituzione, riguardante i rapporti etico-sociali, definisce la famiglia una «società naturale», a cui spetta il diritto di educare l'uomo, nella piena libertà di pensiero, di parola e di culto, e attribuisce allo Stato il compito di combattere quegli elementi di deterioramento dell'istituto familiare. Fa parte della Commissione speciale per l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sul teatro e sulla cinematografia e della Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati nel periodo della Costituente.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [II](#) (1953-1958) [legislatura](#) del Parlamento : si occupa di affari interni, istruzione e belle arti, lavoro e previdenza sociale.

**Maria De Unterrichter** (20 agosto 1902 ad Ossana (Trento) - 27 dicembre 1975)

Eletta nella lista della Democrazia cristiana, nel collegio unico Nazionale.

Laureata in Lettere diventa Presidente delle universitarie cattoliche e come membro dell'associazione «Pax Romana» partecipa al congresso di Budapest nel 1924. È presidente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) dal 1925 al 1929, poi in qualità, di membro del centro nazionale dell'Unione Donne Cattoliche, si interessa delle questioni religiose e familiari

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana.

Fa parte della Commissione per i Trattati internazionali. Nell'ambito dell'attività non legislativa in Assemblea, interviene, nella seduta del 3 maggio 1947, per celebrare il ritorno in Italia di Maria Montessori, dopo un lungo periodo trascorso in esilio, dove ha continuato a divulgare all'interno delle scuole il suo metodo e il suo pensiero.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [II](#) (1953-1958), [III](#) (1958-1963) legislatura del Parlamento: sottosegretaria di Stato alla Pubblica Istruzione, dal 1954 al 1958, ha la delega per le scuole elementari, le scuole materne, per le antichità e belle arti, per le accademie e le biblioteche. Componente della III commissione Esteri e della commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni. Ricopre numerosi altri incarichi: membro del consiglio di presidenza del "Comitato italiano difesa morale e sociale della donna" (CIDD), componente del comitato direttivo dell'Unione Nazionale Lotta contro l'Analfabetismo (UNLA), della Commissione per le ricompense al valore ed al merito civile e membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto Orientale di Napoli.

**Maria Federici** nata **Anna Maria Agamben** (l'Aquila, 19 settembre 1899 - 28 luglio 1984)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel collegio unico nazionale.

Laureata in Lettere, è docente di italiano e storia nelle scuole medie superiori e giornalista. Autrice di varie pubblicazioni scolastiche, si sofferma sui problemi dell'educazione. Durante gli anni del regime fascista si trasferisce all'estero e continua ad insegnare presso gli istituti italiani di cultura prima a Sofia, quindi in Egitto e poi a Parigi. Torna a Roma nel 1939, dove si impegna nella Resistenza. Nell'agosto del 1944, in

occasione del congresso istitutivo delle A.C.L.I. (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) viene eletta prima delegata femminile, e in questa veste, l'anno successivo, organizza il Convegno nazionale per lo studio delle condizioni del lavoro femminile, che costituisce un importante momento di confronto delle donne cattoliche. Come rappresentante del settore femminile delle ACLI partecipa, nell'inverno tra il 1944 ed il 1945, ai lavori preparatori di fondazione del Centro Italiano Femminile (CIF), di cui è la prima presidente, carica che ricopre dal 1944 al 1950, il cui scopo è quello di conquistare le masse femminili alla causa democratica, educarle alla politica, aiutandole a migliorare le loro condizioni materiali di vita. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana. Fa parte della «Commissione dei 75» incaricata di formulare il testo della Costituzione italiana dove, riguardo al potere giudiziario, afferma che l'unico elemento discriminatorio per l'accesso delle donne in magistratura deve essere il merito e non le attitudini o le capacità. Si occupa dei diritti e doveri economico-sociali, dove presenta una relazione sulle garanzie economiche e sociali per l'esistenza della famiglia. Nell'ambito della discussione sul diritto di proprietà e intrapresa economica, sostiene la necessità di una riforma agraria che promuova l'elevazione morale e materiale dei ceti contadini e delle loro condizioni di lavoro. Nel 1947 dà vita all'Associazione nazionale famiglie emigrati (ANFE) Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: componente della XI commissione lavoro e previdenza sociale e componente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione.

**Nadia Gallico Spano** (Tunisi, 2 giugno 1916 - Roma, 19 gennaio 2006)

Eletta nella lista del Partito comunista italiano, nel XX collegio (Roma-Latina-Viterbo-Frosinone).

Per la sua attiva militanza antifascista nel 1941 viene condannata dal Tribunale speciale militare francese a Tunisi, ma clandestinamente continua a lottare per la liberazione della Tunisia; la sua casa diventa il punto di ritrovo delle forze della Resistenza. Nel 1944 raggiunge il marito Velio Spano a Napoli: qui conosce Palmiro Togliatti e ottiene l'incarico di responsabile nazionale del Partito Comunista per i gruppi femminili e dirige i primi numeri della rivista «Noi Donne». Nell'agosto del 1944 ritorna a Roma, dove continua ad occuparsi della rivista fino al 1945, e partecipa alla costituzione dell'Unione Donne Italiane (UDI). Nel 1945 trasferitasi in Sardegna, su indicazione del partito, collabora con il movimento femminile; ritornata a Roma, inizia a lavorare nella federazione romana del P.C.I. dedicandosi soprattutto ai problemi dell'infanzia. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista del Partito Comunista Italiano. Nell'ambito della discussione sul Titolo II, del Progetto di Costituzione, riguardante i rapporti etico-sociali interviene sul tema della famiglia: afferma la necessità che lo Stato riconosca la famiglia come società naturale e garantisca le condizioni materiali che favoriscano la sua formazione e il suo sviluppo. È favorevole al principio della uguaglianza dei coniugi e della uguaglianza dei figli legittimi con quelli illegittimi, rivendicando in favore di questi ultimi la cancellazione dell'infamante marchio di N.N. In occasione della celebrazione della giornata della donna (8 marzo 1947) interviene, insieme a Elsa Conci, chiedendo a nome di tutte le donne italiane un governo stabile, che lavori per la pace, che assicuri il lavoro a tutti, che tuteli la maternità, l'infanzia e le persone non più giovani. Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) e [II](#) (1953-1958) [legislatura](#) del Parlamento : fa parte della III Commissione Diritto Procedura e Ordinamento Giudiziario, Affari di Giustizia, Autorizzazione a procedere; della VIII Commissione Trasporti, Comunicazioni, Marina Mercantile; della IX Commissione Agricoltura e Foreste, Alimentazione. Fa parte, inoltre, della Commissione speciale per l'esame della proposta «Sistemazione in Sardegna della sovrappopolazione di altre regioni mediante valorizzazione delle risorse agricole e industriali dell'isola. Istituzione dell'opera per la valorizzazione della Sardegna». Fa parte della X Commissione Industria e Commercio e della XI Commissione Lavoro, Emigrazione, Cooperazione, Previdenza e Assistenza sociale, Assistenza post-bellica, Igiene e Sanità pubblica.

**Angela Gotelli** (Albaretto, 28 febbraio 1905 - 21 novembre 1996)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel III collegio (Genova Imperia-La Spezia-Savona).

Laureata in lettere e filosofia, insegnò Lettere classiche presso il ginnasio di Trieste.

Durante gli anni universitari è attiva nella FUCI (Federazione Universitaria Cattolici Italiani), di cui sarà presidente nazionale delle universitarie, collaborando con Aldo Moro e con mons. Montini, futuro papa Paolo VI; nel 1934 partecipa alla fondazione del movimento dei laureati cattolici. Dopo l'8 settembre 1943, è attiva nella Resistenza, come crocerossina; offre la sua casa come sede del locale comando partigiano e asilo per i perseguitati politici. Collabora con il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) e riesce a far evitare rappresaglie tedesche in alcuni paesi dell'Emilia e della Liguria.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana.

Fa parte della "Commissione dei 75" (che aveva l'incarico di redigere la Carta Costituzionale) e insieme a Nilde Iotti della Prima Sottocommissione sui diritti e doveri dei cittadini. Nella seduta del 31 gennaio 1947, nell'ambito dell'attività della Commissione per la Costituzione, interviene nella discussione sul potere giudiziario, e in accordo con Maria Federici e Nilde Iotti, sostiene il diritto delle donne di accedere agli alti gradi della magistratura.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [II](#) (1953-1958), [III \(1958-1963\) legislatura](#) del Parlamento: ricopre incarichi governativi: sottosegretaria alla Sanità (1958/60) e al Lavoro e alla Previdenza Sociale (1959/60). Dal 1963 al 1973 fu presidente dell'ONMI (Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia).

**Angela Guidi** (Roma 31 Ottobre 1896 - 11 luglio 1991)

Eletta nella lista della Democrazia cristiana, nel XX collegio (Roma Latina-Viterbo-Frosinone)

Nata a Roma in una famiglia della borghesia cattolica, nel 1918 si iscrive alla Gioventù Femminile Cattolica, divenendo dirigente del gruppo romano. Collabora con don Sturzo nell'assistenza agli orfani di guerra e è segretaria della sezione femminile romana del PPI (Partito Popolare Italiano fondato nel 1919 da don Sturzo)

Attiva soprattutto nella valorizzazione del lavoro femminile e convinta della funzione fondamentale della cooperazione, si impegna nell'organizzazione sindacale femminile. Ispettrice del Lavoro e vicepresidente della Commissione per l'emigrazione al Ministero degli Esteri. Grazie a una intensa attività giornalistica, di studio, di inchieste, diviene una delle maggiori esperte in questioni riguardanti il lavoro femminile. Durante la Resistenza ospita nella sua casa il Comitato di Liberazione Nazionale. Organizza aiuti per fuggiaschi e perseguitati ed è importante punto di riferimento per gli antifascisti cattolici romani.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per la Democrazia Cristiana.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: sottosegretaria all'Artigianato al Ministero dell'Industria del Commercio. Opera a sostegno della legge Merlin, offrendo assistenza alle donne che intendevano uscire dalla prostituzione.

**Nilde Iotti** (Reggio Emilia, 10 Aprile 1920 - Roma, 4 Dicembre 1999)

Eletta nella lista del Partito comunista italiano, nel XIV collegio (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia).

Laureata in lettere all'Università Cattolica, che frequenta con una borsa di studio ed in seguito docente in un istituto tecnico della sua città.

Durante la Resistenza collabora attivamente all'organizzazione dei Gruppi di difesa della donna, aperti alle donne di ogni convinzione politica e religiosa, che si segnalano per l'attività di sostegno ai Comitati di liberazione periferici, alle agitazioni nelle fabbriche per il sabotaggio della produzione di guerra e per l'assistenza alle famiglie dei deportati, dei carcerati e dei caduti. Nell'autunno del 1945 diventa segretaria provinciale dell'Unione Donne in Italia (UDI) per la quale indaga sulla condizione delle famiglie più bisognose. Nella primavera del 1946 viene eletta consiglio comunale di Reggio Emilia.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista Italiano.

Insieme a Lina Merlin, Teresa Noce, Angela Gotelli e Maria Federici fa parte della Commissione dei Settantacinque (che aveva l'incarico di redigere la Carta Costituzionale) e nella sottocommissione per i diritti civili, politici ed economici, si batte per l'affermazione del principio della parità tra i coniugi, del riconoscimento dei diritti dei figli nati fuori dal matrimonio e delle famiglie di fatto. Si dichiara, inoltre,

nettamente contraria all'introduzione del principio dell'indissolubilità del matrimonio nel testo costituzionale. Contribuisce a scrivere gli art. 29, 30 e 31, riguardanti la famiglia.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) dalla I (1948-1953) [alla XIII \(1996-2001\) legislatura](#) del Parlamento è la prima donna eletta Presidente della Camera, carica che ricopre dal 20 giugno 1979 al 22 aprile 1992. Si impegna in molte battaglie, come la legge sul divorzio (1970), la riforma del diritto di famiglia (1975), la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (1978).

Dal 1969 al 1979 fu deputata al Parlamento Europeo.

**Teresa Mattei** (Genova, 1 Febbraio 1921 – Usigliano, 12 Marzo 2013)

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel XV collegio (Firenze Pistoia)

Nel 1938, in seconda liceo, viene espulsa dal liceo classico Michelangelo di Firenze e da tutte le scuole del Regno perchè contesta le leggi razziali fasciste. Prosegue gli studi da privatista laureandosi in Filosofia nel giugno del 1944.

Partigiana con il nome di battaglia "Chicchi", entra nel Partito comunista nel 1942, fonda i Gruppi di difesa della donna di Firenze e finisce la guerra di Liberazione con il grado di Comandante di Compagnia. Negli anni della clandestinità della lotta partigiana incontra Bruno Sanguinetti, che in seguito sposerà. Nel febbraio 1944, il fratello Gianfranco anche lui attivo nella lotta, si suicida in carcere per non tradire i compagni sotto tortura. Anche Teresa viene arrestata, torturata e violentata, ma riesce ad evitare la fucilazione e a fuggire. Nell'aprile 1944, è impegnata a Firenze insieme a tanti altri compagni nella Resistenza. Nel settembre successivo è tra le prime iscritte all'Unione Donne Italiane (UDI), di cui diventa membro del Comitato direttivo. Afferma: "Nessuna Resistenza avrebbe potuto essere senza le donne". Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Comunista Italiano: a soli 25 anni è la più giovane fra tutti i costituenti.

Ricopre il ruolo di segretaria dell'Ufficio di Presidenza. Lavora alla stesura dell'art.3, cardine della nostra Costituzione, sull'eguaglianza dei cittadini, principio che sostiene con un appassionato discorso in Assemblea.

Con Teresa Noce e Rita Montagnana, propone la mimosa simbolo dell'8 marzo, ricorrenza della Festa della donna.

Si rifiuta di candidarsi alle elezioni del 1948 non condividendo l'inserimento dei Patti Lateranensi in Costituzione (art. 7) ed in seguito viene radiata dal PCI, perché critica la linea togliattiana di sostegno allo stalinismo. Ha continuato tuttavia a impegnarsi a favore dei diritti delle donne e dei minori, con molteplici attività e iniziative concrete.

**Lina Merlin** (Pozzonovo, 15 Ottobre 1887 - Padova, 16 Agosto 1979)

Eletta nella lista del Partito Socialista Italiano d'Unità Proletaria, nel collegio unico nazionale.

Nel 1907, a 20 anni, inizia a lavorare come maestra elementare, ruolo che mantenne fino al 1926, quando viene licenziata dal suo impiego di insegnante perché si rifiuta di prestare il giuramento di fedeltà al regime, obbligatorio per gli impiegati pubblici.

Si iscrive al PSI (Partito Socialista Italiano), perché ne condivide il rifiuto all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Nel 1924 le viene affidato l'incarico di coordinare la campagna elettorale veneta: in quell'occasione stila un rapporto sulle violenze e le illegalità commesse dagli squadristi e lo consegna a Giacomo Matteotti. E' noto quello che ne conseguì. Nel 1926 viene arrestata e condannata dal Tribunale Speciale a cinque anni di confino in Sardegna.

Nel 1943 entra nella Resistenza, prendendovi parte attiva e organizzando i "Gruppi di Difesa della Donna". Dopo la Liberazione, entra a far parte del gruppo dirigente del PSI che la nomina vicecommissaria all'istruzione, con l'incarico di riorganizzare la scuola.

Nel 1946 fu eletta all'Assemblea Costituente per il Partito Socialista Italiano, nella lista unica.

Fa parte della "Commissione dei 75" che ha il compito di redigere la carta Costituzionale: a lei si deve l'aggiunta della specificazione nell'art. 3 della Costituzione: "*senza distinzione di sesso*", con la quale viene posta la base giuridica per il raggiungimento della piena parità di diritti tra uomini e donne. Eletta al Senato nella I (1948-1953) e [II](#) (1953-1958) [legislatura](#) del Parlamento ricopre la carica di Segretaria del Consiglio

di Presidenza del Senato, fa parte della VI Commissione Istruzione Pubblica e Belle Arti e fa parte della X Commissione Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale. È promotrice della proposta di legge 75 del 20 febbraio 1958 che abolisce le «case di tolleranza» e la regolamentazione statale della prostituzione e che ne punisce lo sfruttamento e il favoreggiamento. Unica donna in Senato nella II legislatura 1958-1963, si diceva, per il suo carattere battagliero: “C’è una sola donna, ma una di troppo”. E molte sono le sue battaglie a difesa di diritti delle donne: proposte di legge a favore delle madri carcerate, per l’abolizione della scritta “figlio di NN” nei documenti anagrafici, per il divieto di licenziamento per matrimonio.

**Angiola Minella** (Torino, 3 Febbraio 1920 - Genova, 12 Marzo 1988)

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel III collegio (Genova- Imperia-La Spezia-Savona)

Laureata in Lettere, insegnante, prende parte alla lotta antifascista, prima a contatto dei gruppi badogliani del Piemonte, poi delle formazioni garibaldine di Savona, venendo insignita nel dopoguerra del titolo di partigiana combattente e della croce di guerra.

Responsabile della commissione femminile nella segreteria della federazione del PCI di Savona e consigliere comunale, fa parte del consiglio nazionale dell’Unione Donne Italiane (UDI). Con Nadia Spano promuove la campagna “Salviamo l’infanzia”, a favore di bambini e bambine dei ceti più poveri, ospitati da famiglie in Emilia, Toscana, Liguria, esperienza testimoniata dal suo libro “Cari bambini, vi aspettiamo con gioia.”

Nel 1946 viene eletta all’Assemblea Costituente per il Partito Comunista Italiano.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) e [nella III \(1958-1963\) legislatura](#) del Parlamento: fa parte della IV Commissione Finanze e Tesoro e della IX Commissione Agricoltura e Foreste, alimentazione, è vicepresidente della XIV Commissione Igiene e Sanità pubblica.

Eletta al Senato nella IV (1963-1968) e [V \(1968-1972\) legislatura](#) del Parlamento: è segretaria della Commissione Igiene e Sanità, componente della Commissione speciale per il testo unico delle leggi antinfortunistiche del lavoro e vicepresidente della X Commissione Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale. Dedicò la sua attività in particolar modo alla riforma dell’assistenza sanitaria ed ospedaliera e del servizio per l’assistenza alla maternità e all’infanzia. Il 28 febbraio 1964, insieme ad altri senatori, presenta il disegno di legge sulla «Disciplina della raccolta, conservazione e trasfusione del sangue umano e riconoscimento della funzione civica e sociale delle Associazioni di donatori di sangue» e il 23 gennaio 1965 presenta il disegno di legge sulle «Nuove norme per l’assistenza alla maternità e alla prima infanzia e piano decennale per lo sviluppo degli asili nido»

Per i suoi ideali di emancipazione e per l’attenzione al ruolo delle donne nella società, veniva chiamata “deputata delle donne”.

**Rita Montagnana** (Torino, 6 gennaio 1895 – Roma, 18 luglio 1979)

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel XIII collegio (Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì).

Inizia a lavorare a 14 anni, prima come sarta, poi presso la Banca Commerciale italiana,

quindi nell’Alleanza cooperativa torinese, dove si distingue nel lavoro organizzativo e di propaganda.

Nel 1917 diventa dirigente del comitato femminile regionale e membro della commissione elettorale della sezione socialista torinese. Nel 1921, in seguito alla sua adesione al Partito Comunista, viene inviata a Mosca come delegata del partito al III Congresso dell’Internazionale comunista. Al rientro in Italia viene chiamata a Roma per lavorare presso la direzione del PCI e per dirigere il quindicinale delle donne comuniste «Compagna».

Svolge numerosi incarichi di responsabilità presso il Centro estero del Partito Comunista (Spagna, Russia, Francia, Svizzera). Nel 1924 sposa Palmiro Togliatti che è tra i fondatori del Partito Comunista Italiano. Nel luglio del 1937 viene inviata in Spagna. In seguito rientra a Mosca, dove lavora alla redazione di «Radio Milano Libertà» e alla redazione in lingua italiana di «Radio Mosca»; collabora, inoltre, al giornale «L’Alba», fondato nel 1943 e destinato ai prigionieri di guerra italiani nell’URSS. Nel 1944 ritorna in Italia, a Napoli, dove riprende il lavoro di partito.

Dopo la liberazione di Roma diventa dirigente della sezione femminile del P.C.I. e fondatrice dell’Unione Donne Italiane (UDI).

Nel 1946 viene eletta all’Assemblea Costituente come capolista del Partito Comunista Italiano.

Eletta al Senato nella I (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: fa parte della XI Commissione Igiene e Sanità. Convinta della necessità di creare le condizioni di crescita e di affermazione per il movimento popolare e operaio, è favorevole all'avvio della nazionalizzazione delle banche e alla riforma agraria.

**Maria Nicotra** (Catania, 6 luglio 1913 – Padova, 14 luglio 2007)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel XXIX collegio (Catania- Messina-Siracusa-Ragusa-Enna). Durante la seconda guerra mondiale presta servizio di infermiera volontaria della Croce Rossa italiana. Molto attiva nell'organizzazione dell'associazionismo cattolico, dal 1940 al 1948 è presidente diocesana della Gioventù femminile dell'Azione Cattolica di Catania. Si occupa di azione sociale curando il sorgere delle «Case dei lavoratori» e della «Casa dello studente», nonché di scuole artigiane e di laboratori. Fa parte della commissione nazionale femminile delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI). È assistente delle artigiane cattoliche; si distingue anche nella nascente associazione dei donatori di sangue. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana. Non interviene in Assemblea e non presenta interrogazioni.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) [legislatura](#) del Parlamento: è componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e di vigilanza sulle condizioni dei detenuti

**Teresa Noce** (Torino, 29 luglio 1900 – Bologna, 22 gennaio 1980)

Eletta nelle lista del Partito Comunista Italiano, nel XIV collegio (Parma-Modena-Piacenza-Reggio Emilia). 1923 assume la direzione della Federazione giovanile comunista e del giornale «La voce della gioventù». Nel 1931 è una delle principali organizzatrici dello sciopero delle mondine. Nel 1935 è delegata al VII Congresso dell'Internazionale comunista. Nel 1933-34 Teresa Noce si reca, insieme al marito Luigi Longo, a Mosca per rappresentare gli italiani nel Profintern (Internazionale dei sindacati rossi), poi ancora a Parigi dove contribuisce alla nascita di «Noi Donne» e dirige l'organo dell'emigrazione italiana a Parigi «Il Grido del Popolo». Nel 1935 è delegata al VII Congresso dell'Internazionale comunista. Allo scoppio della guerra civile si reca in Spagna dove dirige con lo pseudonimo di Estella, suo nome di battaglia, «Il Garibaldino», e «Il volontario della libertà», giornale delle Brigate Garibaldi. Finita la guerra in Spagna, rientra a Parigi, finché nel settembre del 1939, viene internata, insieme al marito, nel campo di concentramento di Rieucros. Viene liberata dopo l'armistizio franco-tedesco per intervento delle autorità sovietiche, allora alleate alla Germania nazista, in virtù del Patto di non aggressione russo-tedesco del 23 agosto 1939 (Patto Molotov-Ribbentrop). Teresa Noce lavora per il Partito comunista francese come responsabile della MOI (Mano d'opera immigrata) a Marsiglia, dove trova ospitalità presso la famiglia del futuro cantante Yves Montand. Collabora all'organizzazione della lotta armata condotta dai «*francs tireurs et partisans*», finché, nel marzo del 1943, illegale a Parigi, viene arrestata dalla polizia francese e nell'agosto del 1944 viene tradotta in Germania nel campo di concentramento di Ravensbrück e quindi a Holleischen (Cecoslovacchia). Liberata nel 1945 rientra in Italia e riprende la sua attività politica. Nel 1945 è membro della Consulta Nazionale, dove viene assegnata alla Commissione Affari politici e Amministrativi. Nel 1946 viene eletta all'Assemblea costituente nella lista del Partito Comunista Italiano.

Fa parte della «Commissione dei 75», che ha il compito di redigere la Carta costituzionale.

Partecipa ai lavori della Terza Sottocommissione, che si occupa dei diritti e doveri economico-sociali, dove sottolinea l'importanza della maternità. Lo Stato ha l'obbligo di intervenire per garantire ai bambini, legittimi e illegittimi, la salute, lo sviluppo fisico, morale ed intellettuale, e a tutte le madri la possibilità di procreare in condizioni economiche, igieniche e sanitarie compatibili con la dignità umana e civile.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) [e nella II \(1953-1958\) legislatura](#) del Parlamento: è componente della XI commissione lavoro e previdenza sociale e componente della commissione speciale per l'esame del disegno di legge n° 568: "Ordinamento ed attribuzioni del consiglio nazionale della economia e del lavoro"; si distingue come proponente della legge 26 agosto 1950 n. 860 per la "Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri" che, sostituendo la precedente normativa in materia del 1934, costituì la base della legislazione sul lavoro femminile fino alle leggi degli anni Settanta sulla parità tra donne e uomini.

**Ottavia Penna** (Caltagirone, 12 aprile 1907 – Caltagirone, 2 dicembre 1986)

Eletta nella lista del Fronte dell'Uomo Qualunque, nel XXIX collegio (Catania-Messina-Siracusa-Ragusa-Enna).

Donna di grande temperamento e di grande umanità, si dedica ai più bisognosi, e fonda a Caltagirone, un'associazione di assistenza chiamata «La città del ragazzo». Viene ostacolata fin dagli esordi della sua carriera politica dalle istituzioni locali. Ma contro la logica del tempo che vede, soprattutto nel Meridione, occupare gli spazi della politica solo dagli uomini, sente forte il dovere di esporsi sulla scena pubblica per rivendicare la parità dei diritti tra il genere maschile e femminile.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista del Fronte dell'Uomo Qualunque.

Non interviene in Assemblea, né presenta interrogazioni, ma, nell'ambito della discussione sul Titolo VI del Progetto di Costituzione, relativo alle garanzie costituzionali, chiede la votazione a scrutinio segreto a tutela delle libertà democratiche del Parlamento italiano.

**Elettra Pollastrini** (Rieti, 15 luglio 1908 – Rieti, 2 febbraio 1990)

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel XIX collegio (Perugia- Terni-Rieti).

Nel 1924 si rifugia in Francia per sfuggire alle persecuzioni fasciste; qui diventa dirigente delle organizzazioni femminili italiane. Nel 1934 si iscrive al P.C.I. e per alcuni anni è redattrice di «Noi Donne».

Nel 1937 viene inviata in Spagna come membro di una delegazione internazionale femminile per portare aiuti e solidarietà al popolo spagnolo in lotta ed in tale occasione partecipa al Congresso delle donne spagnole. L'anno successivo rientra in Francia dove si occupa attivamente dell'organizzazione dei comitati femminili dell'Unione popolare italiana e collabora alla «Voce degli italiani». Arrestata dalle autorità francesi nel settembre del 1939, viene rinchiusa prima nel carcere femminile della Roquette e quindi nel campo di concentramento di Rieucros, dove incontra Teresa Noce. Nell'aprile del 1941 viene tradotta in Italia e confinata a Rieti, dove continua la sua attività clandestina. Nell'ottobre 1943 viene scoperta ed arrestata dalla polizia tedesca e viene trasferita nelle carceri di Regina Coeli e processata dal tribunale militare tedesco.. Nel gennaio del 1944, deportata in Germania, sconta oltre un anno di lavori forzati nel carcere duro di Aichach. Liberata, nel 1945 fa parte della Consulta Nazionale nella Commissione Agricoltura e Alimentazione.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista del Partito Comunista Italiano.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953) [e nella II \(1953-1958\) legislatura](#) del Parlamento: fa parte della XI Commissione Lavoro, Emigrazione, Cooperazione, Previdenza e Assistenza sociale, Assistenza post-bellica, Igiene e Sanità pubblica e della VII Commissione Lavori Pubblici.

**Maria Maddalena Rossi** (Codevilla, 29 settembre 1906 – Milano, 19 settembre 1995)

Eletta nella lista del Partito Comunista Italiano, nel IX collegio (Verona Padova-Vicenza-Rovigo), Laureata nel 1930 in Chimica presso l'Università di Pavia. Nel 1937 insieme al marito, il chimico antifascista Antonio Semproni, si iscrive al PCd'I clandestino, adoperandosi nel «Soccorso Rosso» e per il reperimento di fondi per la lotta antifascista. Scoperta dalla polizia fascista, nel 1942, viene arrestata a **Bergamo**, processata e quindi inviata al confino a Sant'Angelo in Vado. Rientrata a Milano subito dopo la caduta del fascismo, si reca in Svizzera al fine di reperire i fondi necessari al PCI per la lotta armata. Si trasferisce a Zurigo, dove svolge un lavoro redazionale nei due periodici italiani «Fronte della Gioventù per l'Indipendenza e la Libertà» e «L'Italia Libera», pubblicati per informare i prigionieri connazionali reclusi nei campi svizzeri. Nel dicembre 1944 rientra a Milano, dove fa parte della redazione clandestina de «l'Unità». Fa parte della commissione stampa e propaganda della direzione Alta Italia del P.C.I. ed è responsabile della commissione femminile del partito.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista del Partito Comunista Italiano.

È componente della commissione per i trattati internazionali.

Nell'ambito della discussione sul Titolo II, del Progetto di Costituzione, riguardante i rapporti etico-sociali, sostiene l'obbligo da parte dello Stato di tutelare la famiglia, è contraria al principio della indissolubilità del matrimonio, dichiara l'eguaglianza morale e civile dei coniugi. Nell'ambito della discussione sul Titolo IV, riguardante la magistratura, sostiene il diritto delle donne ad accedere alla magistratura.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [nella II \(1953-1958\)](#) e [nella III \(1958-1963\)](#) [legislatura](#) del Parlamento: fa parte della II Commissione Rapporti con l'estero, compresi gli economici, Colonie, della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge (C. n. 2814) per la ratifica dei trattati sul Mercato Comune e sull'Euratom; della III commissione Affari esteri, Emigrazione.

**Vittoria Titomanlio** (Barletta, 22 aprile 1899 – Napoli, 28 dicembre 1988)

Eletta nella lista della Democrazia Cristiana, nel XXIII collegio (Napoli Caserta)

Nel 1928 fa parte della Gioventù femminile di Azione Cattolica. Propagandista nazionale dal 1932, viene chiamata in diverse regioni d'Italia per tenere corsi di studio e relazioni. Si dedica all'opera di assistenza e formazione delle operaie patrocinata dall'Unione Femminile Cattolica Italiana. Nel 1936 è componente del consiglio superiore della gioventù femminile di Azione cattolica. Dopo il 1943 è consigliere nazionale dell'Associazione italiana maestri cattolici e segretaria provinciale delle ACLI. Delegata nazionale del Movimento femminile per l'artigianato italiano e membro del comitato consultivo ministeriale per l'artigianato e le piccole industrie, diviene membro del consiglio nazionale del Movimento femminile della Democrazia Cristiana.

Nel 1946 viene eletta all'Assemblea Costituente nella lista della Democrazia Cristiana.

Nell'ambito della discussione del Titolo V, riguardante le Regioni e i Comuni, sostiene l'autonomia regionale, che, nel rispetto delle singole esigenze, tradizioni, prospettive, diventa sinonimo di libertà e democrazia. Interviene, inoltre, in occasione della discussione sul disegno di legge sulla stampa dove è favorevole alla pubblicazione da parte del giornale delle rettifiche delle persone cui sia stata lesa la dignità.

Eletta alla [Camera dei deputati](#) nella I (1948-1953), [nella II \(1953-1958\)](#), [nella III \(1958-1963\)](#) e [nella IV \(1963-1968\)](#) [legislatura](#) del Parlamento: fa parte della VI commissione Istruzione e Belle Arti e della XI Commissione Lavoro, Emigrazione, Cooperazione, Previdenza e Assistenza sociale, Assistenza post bellica, Igiene e Sanità pubblica e della Commissione parlamentare consultiva per il parere sulla emanazione delle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani e della Commissione parlamentare consultiva per la disciplina giuridica delle imprese artigiane, della XII Commissione Industria e Commercio, Artigianato, Commercio estero.

Fonte : comune di Bergamo